



VIVERE
INSIEME

Democrazia,
imperfetta ma
irrinunciabile
perché è il modo
di garantire la
felicità nel
rispetto degli altri

Intervista a Gherardo Colombo

L'ELOGIO DELLA DEMOCRAZIA

L'ex magistrato, ora scrittore, denuncia la fragilità del «governo del popolo» se non ha dimensione collettiva e spiega: «La libertà si deve riferire alla comunità, se no è licenza di qualcuno ai danni di altri»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Un libro, breve peraltro, un centinaio di pagine, di scrittura densa ma di certo chiara, dedicato alla ricostruzione storica di una parola come «democrazia» può essere un'idea editoriale (come è evidente, inaugurando una nuova collana, peraltro), ma per chi legge diventa qualche cosa di più: non solo un invito alla riflessione, ma anche un segnale d'allarme... Malgrado l'autore, Gherardo Colombo, ex magistrato, ora scrittore, presidente di una casa editrice, spesso nelle scuole per discu-

tere con i ragazzi di libertà e di giustizia, voglia sempre tenere un tono soprattutto pedagogico (ancorandosi per di più ai grandi «politologi» del passato: Erodoto, Platone, Tucidide, Kant, Rousseau...), chiarendo che «è essenziale parlare di democrazia con chi nella vita è occupato in altro, svolge una professione, un lavoro, per i quali il modo di organizzare la società non fa parte dei ferri del mestiere e ne ha quindi notizie indirette, vaghe, approssimative, che gli arrivano magari dagli slogan ascoltati distrattamente nei talk show televisivi o dalla affrettata lettura del titolo di un giornale». Sottolineando, più volte, che «la pratica della democrazia è difficile e faticosa», che la democrazia è fra-

gile.

Comincio dalle prime righe del libro, Democrazia. Prime righe in cui si cita la definizione etimologica: démos popolo, kràtos, potere, dominio... Non le sembrano termini degradati, involgariti, incupiti?

«Ripensiamo la storia per rivedere come popolo e potere siano concetti che mutano. Chi era il popolo qualche anno prima della Liberazione? Chi era il popolo riconosciuto dallo statuto di Carlo Alberto, quando, nel 1848, s'andò a votare e si elesse il Parlamento: uomini soltanto e con determinati requisiti di età, di alfabetizzazione, di censo, meno del due per cento della popolazione. Oggi mi pare, 60 e più anni dopo l'introduzione del suffra-

